

► Inizia domani Adriatico-Mediterraneo

Ancona, una finestra su tutte le culture



Uno spettacolo della rassegna 2011 di AdMed **Nicolini** Nell'Inserto



Inizia domani il festival Adriatico Mediterraneo che porterà ad Ancona tanti eventi che si concentreranno in particolare nella zona della Mole

“Sarà come un viaggio”

IL FESTIVAL ADMED, INIZIA LA GRANDE KERMESSA

Seneca, direttore artistico: “Crediamo nell'arte forgiata in una Macroregione”

“I popoli e le storie Ancona sarà una finestra aperta su tante culture”

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

Chi sono quegli uomini con donna e bambino, che a bordo di una valigia legata con lo spago stanno per approdare a una terra (promessa)? Migranti di oggi e di ieri, viaggiatori, disperati o speranzosi? Potete riconoscere chi volete nella illustrazione di copertina, bandiera di Adriatico Mediterraneo 2012. Viaggiare, spostarsi, conoscere, per adulti e bambini è vivere. In un'epoca il

de la residenza stenta a restare un valore e il movimento – tra nazioni, tra continenti, tra spon-

de dello stesso mare – sembra diventare più che un valore una necessità, spesso amara, sembra



proprio questo il senso che gli organizzatori di AdMed intendono sostenere per la sesta edizione dell'iniziativa.

“La nostra caratteristica, che ribadiamo, è l'apertura a tutte le manifestazioni che, attraverso arti diverse, lanciano traiettorie attraverso il Mediterraneo, partendo dall'Adriatico, anche nell'ottica della Macroregione”. Parla Giovanni Seneca, direttore artistico di AdMed: “I due mari nostri sono così vasti che è per noi motivo di orgoglio riuscire a coprire quanti più aspetti sia possibile delle culture che si affacciano su tutto il perimetro costiero (e oltre), dal Bosforo a Gibilterra, del Mediterraneo; fenomeni che interessano milioni di persone; voci che parlano lingue diverse ma in grado di dialogare tra loro”.

Tema 2012? “Appunto: il tema sono i popoli e le storie, da quello che è seguito alla Primavera Araba, al ventennale dell'inizio della guerra nei Balcani. L'importante è riconoscere in Ancona una finestra aperta su tante culture, su tante discipline”.

E il mare, anche quest'anno, è ovviamente il protagonista. “Siamo riusciti a strappare a Massimo Cacciari un intervento inedito dal titolo Mare Nostrum, una riflessione particolare che ascolteremo la sera di domani, nella Corte della Mole, dopo che gli sarà stato consegnato il Premio Adriatico Mediterraneo, alle 18, nella sede alla Cittadella del Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico Jonica. E poi, se da una parte da noi trova spazio anche una riflessione sul fronte-mare di Ancona, a cura dell'Ordine degli Architetti, che ha deciso di spostare il consueto convegno Architetti al Centro nella settimana del festival, dall'altra uno sguardo attento va alla Grecia, alla tragedia della sua crisi, attraverso le parole e i libri di Petros Markaris, un giallista

che nell'ultimo romanzo, L'esattore, affronta il tema del rapporto del contribuente con lo Stato”. Ma ognuno potrà divertirsi a ricostruire traiettorie e legami tra i tanti incontri e gli spettacoli, tra la rassegna di cinema che è dedicata alla filmografia sociale francese, alla musica, da Daniele Sepe a Eugenio Bennato, da Teresa Salgueiro all'Orchestra di Piazza Vittorio.

“Ecco, da una parte la Salgueiro, già leader dei Madredeus, che pur appartenente all'espressività del Portogallo (che non si affaccia sul Mediterraneo), canta il mare, e l'album che presenta qui, O' Mistério, è stato scritto e registrato davanti al mare. Dall'altra l'Orchestra di Piazza Vittorio, che è stata la prima realtà musicale dichiaratamente multi-etnica, quasi un emblema dell'uomo migrante e del dialogo”. L'Orchestra chiuderà il festival la sera del 2 settembre sulle banchine del porto. Un concerto a sorpresa, come tutti quelli che ci regala...

E poi i personaggi. Paolo Villaggio, perché? “Ci sembrava giusto un omaggio a un uomo di spettacolo che viene dal mare, ha scritto sul mare... lo sapeva che da giovane lavorava come animatore sulle navi da crociera?”.

I film e i documentari su e da Sarajevo, l'incontro con Ayala sulla mafia, le riflessioni sulla Primavera araba un anno dopo; e poi le mostre, le presentazioni dei libri, a cura di Carboneria Letteraria, i concerti di musica classica alla Chiesa del Gesù, di jazz all'Arco di Traiano... “Ecco, il jazz mediterraneo, una affermazione di identità sulla piattaforma comune”. E si allarga a macchia d'olio lo spazio del festival, viaggiando da Marina Dorica al Passetto, e toccando ogni angolo del centro. Compreso il Palazzo del Capitano e gli scavi del porto traiano, monumenti insigni del waterfront anconetano.